

A proposito dell'Albania, terra degli Schipetari

Autor(en): **Metzger, Ingrid R.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **6 (1994)**

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-320390>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A proposito dell'Albania, terra degli Schipetari

Ingrid R. Metzger

Il Museo Retico di Coira ha dedicato i mesi da maggio a settembre all'antica cultura e storia dell'Albania, lo Stato dei Balcani i cui attuali abitanti si definiscono "Schipetari" o "Figli delle aquile" (dall'albanese "Shqipe" - aquila). Il loro passato millenario, che loro stessi fanno risalire alla stirpe degli antichi Illiri, è stato presentato in grande stile attraverso una mostra archeologica.

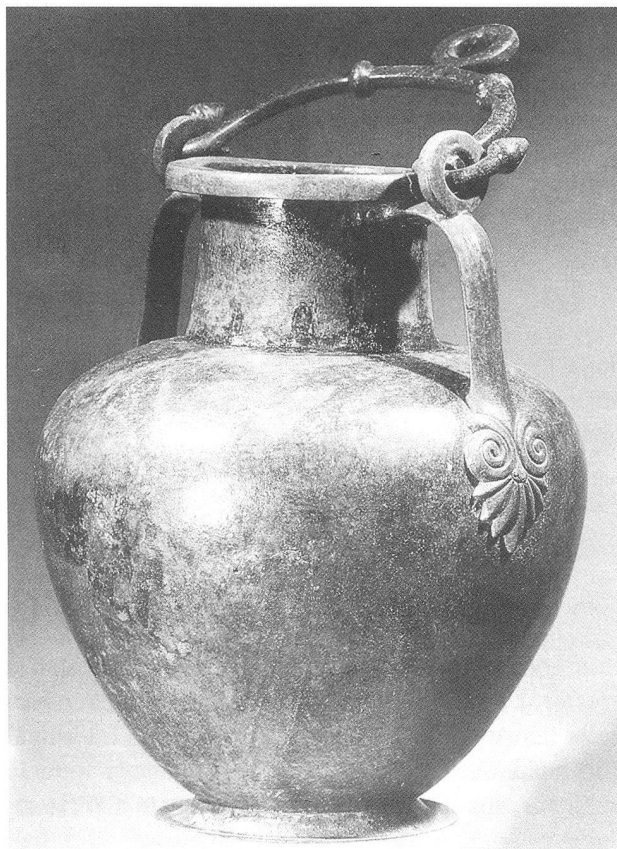
Nell'antichità il territorio dell'odierna Albania ha interessato l'Impero Romano soprattutto per ragioni strategiche, politiche ed economiche. Già a partire dal III millennio a.C. sono presenti le tracce di una civiltà costantemente in progresso fino al periodo degli Illiri, le cui tribù si insediarono nel territorio dell'attuale Albania, come pure nelle regioni confinanti soprattutto a nord e a sud.

Sul crocevia di importanti linee di collegamento territoriale e marittimo fra est e ovest, fra nord e sud, l'antica Illiria, sul cui territorio meridionale sorge l'attuale Albania, costituiva il baluardo occidentale della penisola balcanica. Su queste vie si incontrarono fin dai tempi remoti uomini e merci e furono scambiati beni culturali ed idee.

Il territorio e i suoi abitanti parteciparono ai fondamentali processi evolutivi a livello socioeconomico e culturale e anche agli avvenimenti di politica mondiale, che si svolsero nel mondo mediterraneo dell'antichità e del Medioevo, e questo non solo come semplici osservatori o oggetti, ma anche come partecipanti attivi alla storia, prendendo e dando, acquisendo e creando del nuovo e del proprio.

Così gli antichi Illiri, gli abitanti autoctoni di questo territorio appartenevano, accanto agli Elleni e ai Traci a quel popolo dei Balcani che sin dal II millennio a.C. lasciò dietro di sé tracce notevoli nella cultura e nella storia.

Già dal III millennio a.C. un costante processo di civilizzazione dall'età del rame attraverso l'età del bronzo fino a quella del ferro attesta contatti con il mondo dell'Egeo e anche con il Settentrione attraverso la regione del Danubio. Strutture abitative unitarie e forme di sepoltura nel II millennio a.C. e soprattutto durante la prima metà del I millennio a.C. mostrano una cultura che diventa sempre più chiaramente unitaria. Al riguardo sono caratteristiche le

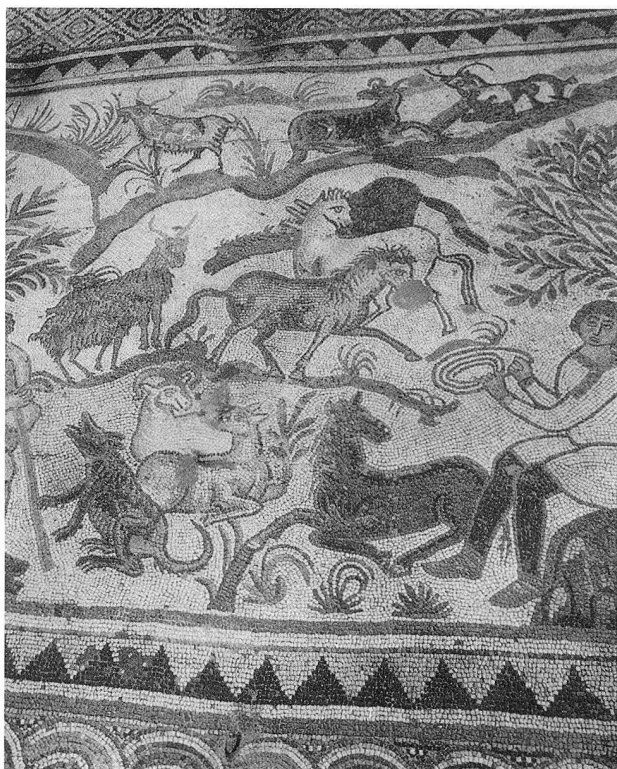


Anfora in bronzo dalla necropoli di Apollonia, importata da Taranto o da Corinto. (seconda metà del VI secolo a.C.)

tombe a tumulo, dalle quali sono stati recuperati differenti reperti quali ceramica, armi, utensili artigianali o gioielli.

Sotto la protezione di massicci montuosi elevati le tribù, definite dai Greci Illiriche, scelsero quali zone abitative alture piuttosto marcate, che circondarono con mura simili a fortezze, analoghe agli insediamenti fortificati sulle colline nella regione dell'Egeo.

A partire dal VII secolo a.C. i Greci iniziarono, prevalentemente da Corinto e Corfù, a fondare colonie sulla costa, come ad esempio Dyrrachion, l'antica Epidamnos, e Apollonia, nella quale più tardi verrà creata l'accademia più conosciuta dell'antichità, dove studiò, fra l'altro, anche Ottaviano, il futuro imperatore Augusto. E anche l'importante Via Appia, la via del commercio rivolta verso Oriente, che da Brindisi proseguiva per la via del mare e aveva la sua continuazione nella Via Egnazia, che da Dyrrachion, l'odierna Durazzo, attraverso il territorio dell'attuale Albania e passando per Salonicco, portava a Bisanzio. La cultura e il modo di vivere dei Greci si diffusero in una pacifica coesistenza con abitudini e tradizioni locali.



Basilica di Arapaj, presso Durazzo. Mosaico con scena bucolica (VI secolo d.C.)

A queste città e colonie antiche, ai Greci come pure agli Illiri negli ultimi dieci anni sono state dirette tutte le attenzioni degli archeologi albanesi, i quali hanno portato alla luce molti esempi di architettura, sculture e rilievi, ceramica e lavori artigianali. I reperti più belli sono stati presentati nella mostra del Museo Retico e hanno permesso uno sguardo nel mondo di allora con guerre e pace, economia e commercio, teatro e divertimenti, religione e concetti dell'aldilà.

Nel III secolo a.C. il territorio sulla costa orientale dell'Adriatico cadde sempre più nella sfera degli interessi romani in via d'espansione; questa regione fu notata a causa della flotta-pirata della regina Teuta, che regnando per il suo figliastro Pinnes di Scudra (Tracia), rese insicuro l'intero Adriatico. Le imbarcazioni usate si dimostrarono tanto superiori che furono imitate da diversi stati e furono ammesse anche nella flotta romana.

Nel 168 a.C. l'Illiria, come pure la Grecia, furono completamente sottomesse a Roma; il sovrano illirico Genthios fu portato con la sua famiglia nel corteo trionfale del condottiero romano Anicio. La definitiva conquista della regione avvenne tuttavia solo sotto Tiberio nell'anno 9 d.C. Già sotto Genthios e fino al tempo dei Normanni e degli Angiò la costa

dell'Illiria diventò territorio per lo schieramento degli eserciti che si rivolgevano verso le terre orientali durante le campagne di conquista; inoltre una importante battaglia della guerra civile romana fra Cesare e Pompeo fu proprio combattuta presso Dyrrachion.

Durante il successivo periodo imperiale la provincia illirica donò all'esercito romano non solo validi soldati, ma anche molti imperatori importanti come Decio, Probo e Massenzio. Altri regnanti, annoverati fra i cosiddetti "imperatori illirici", furono Diocleziano, Costantino il Grande e Giustiniano.

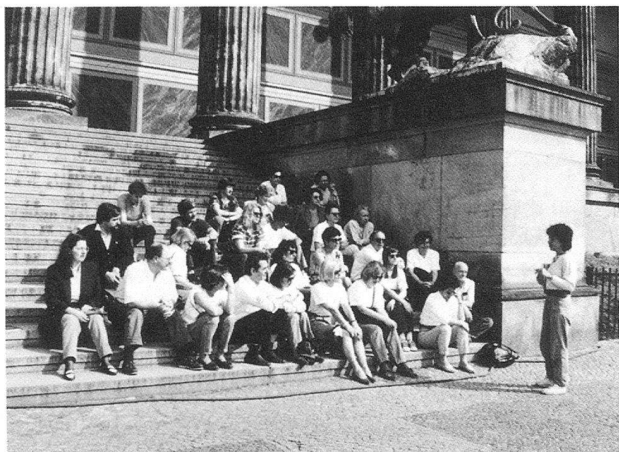
Dopo la divisione dell'Impero Romano in Occidentale e Orientale l'odierna Albania cadde sotto Costantinopoli, più tardi Bisanzio. Mosaici ricchi di colori e motivi e molti esempi di architettura sacra sono la testimonianza di un antico cristianesimo.

Questo il retroscena storico che ha portato la sconosciuta Albania a far parte della storia dei paesi e dei popoli del bacino mediterraneo.

Ristretta e assediata dalle potenze di Roma prima e di Bisanzio poi, dagli Stati medioevali slavi e infine dall'Impero Ottomano, sottomessa anche a tre diverse chiese in lotta fra loro, per il paese e i suoi abitanti è stato difficile mantenere o anche solo sviluppare l'unità e l'indipendenza politica.

Gli stupendi oggetti messi generosamente a disposizione dallo Stato albanese e dai suoi musei per la mostra itinerante, che ha toccato, per la Svizzera, il Museo Retico di Coira, hanno permesso di comprendere la cultura albanese sotto diversi aspetti (geografico e anche archeologico) come pure di mostrare i rapporti con le regioni limitrofe, già a partire dal neolitico, all'età del bronzo e del ferro fino all'inizio del medioevo.

Molto resta comunque da fare a livello archeologico in Albania. Grazie alla collaborazione scientifica di ricercatori tedeschi, francesi, inglesi, americani, italiani, greci e svizzeri, si stanno realizzando interessanti progetti di ricerca e di studio, nonché di sistemazione museografica. In Svizzera è operante dallo scorso anno la "Fondazione Pro Illiria" della quale fanno parte studiosi quali Hans Bögli, Jacques Chamais, chi scrive e un ticinese, Riccardo Carazzetti, con lo scopo di portare un contributo tangibile alla ricostruzione culturale dell'Albania.



*Berlino 20 / 23 maggio:
visita alla mostra "Gli Etruschi e l'Europa" all'Altes Museum*



*Giordania 26 settembre / 3 ottobre :
il foro di Gerasa, uno dei luoghi archeologici visitati*



*Mezzovico 16 ottobre :
si entra in fabbrica con l'archeologia industriale*

